

IL SECOLO XIX

L'INCHIESTA 10 marzo 2012

Si ammazza per un fido negato, il pm: «istigazione al suicidio»

Roma - **E' successo un'altra volta, a Taranto, giovedì scorso.** Vincenzo Di Tinco, 60 anni, aveva un esercizio commerciali da più di trent'anni a Giosa Marina. Nelle ultime settimane la sua attività andava male ed era consapevole che quel negozio, mandato avanti con anni di sacrifici, non ce l'avrebbe fatta a superare il periodo negativo. Così, dopo che la banca gli ha negato un piccolo fido, ha appeso la corda a un albero e si è tolto la vita. Ora la procura di Taranto indaga per istigazione al suicidio.

La crisi, quindi, fa un'altra vittima, come troppo spesso sta succedendo negli ultimi mesi. Imprenditori stretti dalla morsa dei debiti oppure operai che vengono licenziati, come è accaduto a Torino a Gaetano Menale, muratore che dopo aver perso il lavoro si è dato fuoco nel parco della Colletta. Storia incredibilmente simili accomunate dalla decisione di farla finita per colpa dell'impossibilità di andare avanti o dalla vergogna di trovarsi in una condizione inimmaginabile solo qualche mese prima.

Ieri, però, il pm della procura di Taranto Enrico Bruschi, proprio nel giorno in cui si sono svolti i funerali di Di Tinco, ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio a carico di ignoti e ha convalidato il sequestro dei biglietti d'addio che aveva lasciato il commerciante. La storia di Di Tinco, infatti, è paradossale. L'uomo si è suicidato dopo che la sua banca gli aveva negato un piccolo fido di 1300 euro. Contro quell'istituto di credito, inoltre, il commerciante aveva avviato un contenzioso in quanto si era visto addebitare somme rilevanti, che lui contestava, come commissioni per l'utilizzo del Pos, il terminale fornito (da una società concessionaria di Palermo) per accettare il pagamento con carte di credito. Nel giro di 15 mesi l'uomo si era visto addebitare, forse per errore, 5.300 euro di commissioni bancarie che in realtà erano solo 56 euro e rifiutare un piccolo prestito di poco più di mille euro. Proprio dopo l'ennesimo diverbio con la banca Di Tinco era salito in macchina e si è diretto verso quel terreno nel quale sarebbe stato trovato solo il giorno dopo da uno dei figli preoccupato per il mancato ritorno a casa del padre. Ora sarà l'indagine a fare chiarezza sull'attività della banca che potrebbe rischiare molto se dagli accertamenti dovessero emergere delle anomalie.

L'avv. Giuseppe Lecce, il legale nominato dalla famiglia, ha chiesto il sequestro della documentazione bancaria e delle registrazioni delle videocamere di sorveglianza dell'istituto di credito presso il quale il commerciante si era recato prima di togliersi la vita. In due pagine di quaderno, ritrovate nella sua auto, il 60enne ha raccontato la sua odissea e fornito particolari utili ora all'attenzione degli inquirenti. Nella sua lettera d'addio le parole-chiave sono la crisi economica che attanaglia il Paese e il ruolo delle banche. «Dagli estratti conto - ha spiegato Giuseppe Lecce, il legale nominato dalla famiglia Di Tinco - sono emersi addebiti sproporzionati per le transazioni, probabilmente frutto di errori».

Il commerciante lo aveva fatto presente quando ha chiesto il nuovo fido, «ma non è riuscito a ottenere la copertura finanziaria perché aveva già una rilevante esposizione bancaria». «Nell'ultimo periodo - ha aggiunto Lecce - il mio cliente mi aveva parlato di una rigidità eccessiva nelle operazioni di pagamento che lo riguardavano. Per chi vive di commercio la disponibilità della banca è di vitale importanza». La rigidità delle banche è uno dei problemi più importanti da risolvere, specialmente per i piccoli imprenditori che con gli istituti di credito hanno un rapporto quasi giornaliero. Ieri il segretario del Pdl Angelino Alfano ha parlato proprio del ruolo che svolgono le banche, chiedendo al premier Mario Monti di «vigilare» sull'utilizzo che gli istituti di credito fanno dei fondi avuti dalla Bce. «La lista degli imprenditori suicidi si allunga tristemente con nuove storie disperate ed estreme - ha detto invece Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio - si conferma così, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che le piccole imprese, soprattutto quelle che vivono di domanda interna, attraversano una situazione di forte sofferenza».

IL SECOLO XIX

ITALIA 04 aprile 2012

Senza lavoro, due uomini si suicidano

Milano - **Giuseppe Polignino, di 51 anni si è tolto la vita,** a Milano, dopo la perdita del lavoro e la separazione dalla moglie. **Si è impiccato a una trave di una cantina,** dove viveva con gli anziani genitori dopo la separazione. A trovarlo è stata la madre, che in mattinata aveva denunciato la scomparsa del figlio di cui non aveva notizie da sabato 31 marzo.

Il padre e la madre, rispettivamente di 79 e 69 anni, l'avevano visto uscire di casa sabato pomeriggio. In serata **Polignino aveva incontrato in strada il figlio,** al quale aveva confessato di essere un pò triste per la perdita del lavoro e per la separazione dalla moglie. La preoccupazione dei genitori **per la scomparsa dell'uomo** si è fatta concreta quando domenica sera hanno trovato le sue chiavi, il portafogli, e il cellulare, abbandonati in un'altra cantina della famiglia.

Polignino, che era autotrasportatore «aveva perso il posto già da un bel pò - commenta la mamma -. Cercava lavoro tutti i giorni». Polignino aveva lavorato per varie ditte ma era stato lasciato a casa.

Don Giuseppe, parroco della parrocchia della Beata Vergine Addolorata, la chiesa del quartiere, non conosce con esattezza il caso, in quanto l'uomo non frequentava la parrocchia. **Ma non esita a dire che dal punto di vista del lavoro «qui è un disastro»**. «Ho incontrato i familiari - spiega don Giuseppe - con i quali ho avuto un momento di raccoglimento. Questo è un quartiere di lavoratori, di operai e da circa un anno sono sempre di più quelli che si rivolgono al **nostro centro Caritas**».

«**La situazione più pesante è quando entrambi i coniugi perdono il posto di lavoro** - prosegue don Giuseppe - . E si creano delle situazioni davvero pesanti. Sono tanti quelli che la mattina escono di casa per cercare un lavoro».

Il **dramma della mancanza del lavoro**, è stata la motivazione di un altro **folle gesto**, sempre oggi. **Un imprenditore si è ucciso alla periferia di Roma** con un colpo di arma da fuoco. All'origine del gesto, probabilmente, **problemi economici** che avevano investito la sua attività. **La sua azienda**, infatti, specializzata in costruzioni in alluminio, **era in fallimento** e gli operai in cassa integrazione. A trovare il cadavere sarebbe stato il figlio. In una lettera l'uomo, 59 anni, **ha chiesto scusa** e ha fatto esplicito riferimento alla situazione economica.

Nei giorni scorsi sempre a Roma **un corniciaio si era impiccato** perché la sua attività era in crisi.

IL SECOLO XIX

Suicidi per la crisi, in aumento

05 aprile 2012

Venezia - Tra il **2008 e il 2010 i suicidi per motivi economici sono aumentati in Italia del 24,6%**, mentre i tentativi di suicidio legati alle difficoltà economiche sono cresciuti del 20%. Lo sostiene la Cgia di Mestre, che ha analizzato i dati sui suicidi denunciati alle forze dell'ordine negli ultimi anni di crisi economica.

«Purtroppo - sottolinea la Cgia - **i dati forniti dall'Istat non ci consentono di riconoscere la professione svolta da queste persone**: se fossero imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati o altro».

Dopo gli ultimi gesti estremi - **dal suicidio dell'anziana di Gela la cui pensione è stata ridotta a quello di un imprenditore che si è tolto la vita a Roma** - il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi ha dichiarato che «è necessario intervenire con misure emergenziali: sicuramente c'è un effetto imitazione e, come spesso succede in questi casi, il denominatore comune di queste tragedie è la crisi economica».

In termini assoluti, **a fronte di 150 suicidi e 204 tentati suicidi** per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010 - ultimo anno disponibile - i gesti estremi **sono saliti a 187** per i suicidi e a 245 per i tentativi di suicidio.

«Come associazione ci siamo attivati **a livello nazionale e regionale** per dar vita a un fondo di solidarietà con il fine di evitare i suicidi tra i piccoli imprenditori - afferma Bortolussi - la Regione Veneto, che presenterà questa iniziativa nelle prossime settimane, ha in serbo un provvedimento di legge con **un plafond di sei milioni di euro che costituirà una prima risposta** a questa grave emergenza che ha colpito soprattutto il Nordest».

Quotidiano.net
Quotidiano Nazionale

**Quando si muore di crisi:
suicidi aumentati di 1/4**

**Secondo i dati della Cgia di Mestre + 24,6% dal 2008 al
2010**

[SCIA DI SANGUE Storie dell'Italia che soffre](#)

Morti per crisi. Il numero delle persone disperate, imprenditori ma anche operai rimasti senza lavoro, che decide di togliersi la vita segue un'escalation impressionante. Ne abbiamo contati bel 13 negli ultimi due mesi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli



Crisi economica: disperazione (Imagoeconomica)
Articoli correlati

● [ROMA Imprenditore si spara al petto](#) [LECCO Si toglie la vita gettandosi nell'Adda](#) [GRECIA Anziano si suicida in piazza: scontri ad Atene](#)

ROMA, 5 aprile 2012 - Morti per crisi. Il numero delle persone disperate - imprenditori ma anche operai rimasti senza lavoro - che decide di togliersi la vita segue un'escalation impressionante. [Ne abbiamo contati bel 13 negli ultimi due mesi](#), ma chissà quanti altri magari sono camuffati da 'incidenti'.

Diventano notizia i casi più eclatanti, che in qualche modo 'vogliono' suscitare clamore: [l'imprenditore di Roma che si è sparato al petto](#), il [pensionato greco che si suicida in piazza](#) suscitando moti di popolo, l'imprenditore milanese che va fino a [Lecco per togliersi la vita gettandosi nell'Adda](#).

Ora se ne parla molto, ma in realtà non è un'emergenza dell'era Monti lacrime e sangue: già dal 2008, segnala la Cgia di Mestre, i suicidi per motivi economici sono aumentati in Italia del 24,6%. "Purtroppo - sottolinea il centro studi degli artigiani veneti - i dati forniti dall'Istat non ci consentono di riconoscere la professione svolta da queste persone: se fossero imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati o altro".

Dopo gli ultimi gesti estremi - dal suicidio dell'anziana di Gela la cui pensione al [camionista che s'impicca dopo aver perso il lavoro](#) - il segretario della Cgia [Giuseppe Bortolussi](#) ha dichiarato che "è necessario intervenire con misure emergenziali: sicuramente c'è un effetto imitazione e, come spesso succede in questi casi, il denominatore comune di queste tragedie è la crisi economica".

A fronte di 150 suicidi e 204 tentati suicidi per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010 - ultimo anno disponibile - i gesti estremi sono saliti a 187 per i suicidi e a 245 per i tentativi di suicidio.

la Repubblica.it

DATI

Suicidi per motivi economici Incremento del 24,6 % nel 2010

Le cifre rese note dalla Cgia di Mestre. Crescono anche i tentativi di togliersi la vita per lo stesso motivo. Coinvolti imprenditori, lavoratori dipendenti e pensionati. Bortolussi: "Ci vuole un fondo di solidarietà per aiutare chi vive fortemente la crisi".

MESTRE - Tra il 2008 ed il 2010, segnala la CGIA di Mestre, i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio, sempre legati alle difficoltà economiche, sono cresciuti leggermente meno: + 20%.

Dopo l'ennesimo suicidio di un imprenditore avvenuto oggi a Roma, la CGIA di Mestre torna su questa piaga sociale analizzando i dati sui suicidi denunciati alle forze dell'ordine in questi ultimi anni di dura crisi economica. Purtroppo, segnalano dalla CGIA, i dati forniti dall'Istat non ci consentono di riconoscere la professione svolta da queste persone (ovvero, se fossero imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati, etc.).

In termini assoluti, a fronte di 150 suicidi per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010 (ultimo anno disponibile) i gesti estremi per motivi economici sono saliti a 187, mentre i tentativi di suicidio sono passati da 204 a 245. "Dopo gli ennesimi gesti estremi che si sono verificati in questi giorni - sottolinea il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, è necessario intervenire con misure emergenziali. Sicuramente c'è un effetto imitazione e, come spesso succede in questi casi, il denominatore comune di tutte queste tragedie è la crisi economica. La sua gravità ha suscitato in molti piccoli imprenditori la perdita di sicurezza, solitudine, disperazione e ribellione contro un mondo che si sta rivelando cinico e inospitale. Come Associazione - conclude Bortolussi - ci siamo attivati sia a livello nazionale, sia a livello regionale, per dare vita ad un fondo di solidarietà col fine di evitare i suicidi tra i piccoli imprenditori".



(05 aprile 2012)

la Repubblica.it

LA CRISI

Grecia, scontri in piazza dopo suicidio pensionato

L'uomo si è tolto la vita in piazza Syntagma, davanti al Parlamento greco. In serata, manifestazione spontanea sfociata poi in disordini quando sono intervenuti gli agenti di polizia per chiudere la strada davanti al palazzo del governo



ATENE - Alcuni dimostranti si sono scontrati ieri sera con gli agenti di polizia ad Atene, al termine di una manifestazione spontanea per il suicidio di un pensionato a piazza Syntagma. Il 77enne si è ucciso ieri mattina davanti al Parlamento, nella piazza che per due anni è stata l'epicentro delle proteste contro le misure di austerità adottate dal governo per scongiurare il fallimento del paese.

Secondo quanto riferito dai media, l'uomo avrebbe lasciato un biglietto in cui accusa il governo di averlo ridotto in povertà e lo paragona agli occupanti nazisti del 1941. Il premier Lucas Papademos ha definito una "tragedia" quanto avvenuto, quindi ha invitato governo e cittadini, "in questi momenti difficili per la nostra società, a sostenere quanti sono disperati".

Ieri, circa 1.000 persone si sono radunate nella piazza davanti al Parlamento, dove sono stati depositati fiori, candele e messaggi sotto un albero di cipresso. La polizia è quindi intervenuta per chiudere la strada di fronte al Parlamento e le violenze sono scoppiate con il lancio di molotov contro gli agenti, che hanno risposto con gas lacrimogeni.

Depressione e suicidi sono in aumento in Grecia a causa della crisi che ha fatto aumentare il tasso di disoccupazione e tagliare stipendi e pensione.

(05 aprile 2012)

IL CASO

Perde il lavoro e si separa dalla moglie un cinquantunenne si impicca a Milano

L'uomo era tornato a vivere con gli anziani genitori dopo la separazione. Il corpo è stato trovato dalla madre, che aveva denunciato la scomparsa del figlio da qualche giorno



Il luogo dove abitava il 51enne che si è tolto la vita

Il suo segreto, Pino Polignino l'ha conservato con sé fino all'ultimo. Non una parola ai genitori, con cui era tornato a vivere in una palazzina popolare di viale Ungheria da quando gli affari erano andati male e si era ritrovato senza lavoro. Un accenno appena al figlio 21enne, incrociato nel suo ultimo sabato sera: «Sono un po' giù». Nulla agli amici del quartiere, con cui si era visto nei bar che costeggiano i binari del tram: la birretta, la partita a carte e a biliardino, le solite chiacchiere fino alle 2 di notte. Da allora era sparito, Pino. Lo cercava papà Carlo, 79 anni, venditore ambulante di fiori che aveva preso con sé il figlio. Era andato a denunciarne la scomparsa lunedì mattina al commissariato di polizia Mecenate.

È andato a cercarlo la 69enne mamma, martedì a ora di pranzo. Uno sguardo giù nell'atrio della cantina del palazzo: erano ancora lì, da domenica sera, le chiavi di casa dell'auto parcheggiata fuori dal cancello, il portafoglio e il cellulare. L'ultima occhiata nello sgabuzzino dove la famiglia teneva le rose. Lì lo ha visto. I piedi staccati da terra, un cavo elettrico al collo, annodato al gancio sul soffitto. Morto da almeno due giorni, senza lasciare un biglietto o un sms d'addio.

Giuseppe Polignino aveva 51 anni e una storia difficile alle spalle. «Ne avevano viste i suoi genitori», commenta a mezza voce uno dei commercianti di quel viale che aveva visto crescere e deprimersi Pino: antichi problemi di

tossicodipendenza, separato dalla moglie una quindicina di anni fa, il lavoro insieme con il padre - quando i fiori li vendevano in un chiosco - lasciato per mettersi in proprio con una licenza di taxi. Poi l'impiego come trasportatore presso una ditta di spedizioni, spezzato da un licenziamento figlio della crisi.

«Cercava lavoro ogni giorno», sussurra ora la madre, mentre si allontana a piedi con una nipote da quel condominio di una ventina di caseggiati gialli a cinque piani, col registro delle firme all'ingresso e le prime tre pagine già riempite. «Ci salutavamo nei vialetti - ricorda un'inquilina - non dava l'impressione di uno che potesse commettere certi gesti. L'anno scorso anche un signore senegalese era stato trovato impiccato in cantina». Due palazzine più in là. Non aveva avuto alternativa, Pino. Il ritorno dai genitori e quel modo gentile e triste di sbarcare il lunario, davanti al Billa o affacciandosi sull'uscio di locali e negozi: «Avete bisogno di una rosa?».

Sopravvivenza, la svolta che non arrivava, la sofferenza che si fa grumo. Al bar 'La famiglia', dietro al bancone, un foglio scritto a pennarello annuncia la colletta postuma: «Offerte per Pino». «Problemi ne aveva come tutti - racconta il titolare - la crisi non risparmia nessuno. Ma mai potevamo pensare una cosa del genere. Era un ragazzo tranquillo, mai un problema, lo vedevamo sempre. Siamo senza parole». L'assessore al Lavoro, Cristina Tajani, commenta: «Siamo rimasti molto colpiti, è una vicenda dolorosa che deve necessariamente aprire una discussione sulla drammaticità della crisi economica e sulle risposte che danno le istituzioni».

(05 aprile 2012)

la Repubblica **ROMA.it**

LE REAZIONI

Polverini: "Feriti dai troppi suicidi" "Siamo vicini alle famiglie"

La governatrice si dice consapevole dei sacrifici che affrontano e piccoli imprenditori e assicura il sostegno della Regione. Abbruzzese: "Fermiamo questo stitilicidio"



Renata Polverini e Susanna Camusso

"Il suicidio dell'imprenditore romano, come quello del corniciaio, ci ferisce tutti. La Regione Lazio è vicina alle famiglie, in questo momento di dolore incolmabile". Ad affermarlo è la governatrice Renata Polverini. "Stiamo vivendo - aggiunge - un momento di crisi economica difficilissimo, che sta portando a una crisi sociale con risvolti come quello odierno su cui è doveroso riflettere. La Regione è consapevole delle difficoltà dei piccoli imprenditori dei sacrifici che stanno sopportando e stiamo facendo il possibile per sostenerli. Ci siamo confrontati - prosegue - proprio di recente con le associazioni delle piccole e medie imprese del Lazio, e c'è la consapevolezza che anche le istituzioni sono in difficoltà e ci auguriamo che il Governo voglia dare un segnale utile a restituire fiducia ai nostri imprenditori".

Abbruzzese. "Sgomenta l'ennesimo gesto estremo di un imprenditore che questa volta tocca la Capitale". A commentare così è il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Mario Abbruzzese. "Il suicidio per debiti di Mario Frasacco è il segnale di un disagio ormai non più tollerabile. Alla crisi economica si aggiunge una mancanza di prospettive che spinge chi lavora a indebitarsi oltremisura".

"E' l'ottavo suicidio per debiti solo quest'anno, altri sei hanno tentato di togliersi la vita ma sono stati in qualche modo salvati. Quattordici episodi - ha puntualizzato Abbruzzese - che trovano

la loro ragione nell'indebitamento delle famiglie che in tre anni è aumentato del 36,4%. Ogni nucleo è indebitato mediamente per 43mila euro, per un totale di 503 miliardi. E il 40% di questi nuclei familiari rischia di finire tra gli artigli degli usurai.

"Con i debiti - ha concluso Abbruzzese - aumentano i gesti disperati, ormai sono uno ogni due giorni. Il governo e la Regione Lazio stanno lavorando per

intervenire e per cercare di fermare questo stillicidio e restituire a chi lavora e ai suoi familiari, coinvolti nella sua rovina, almeno una prospettiva, soprattutto per impedire agli imprenditori sia di cadere nelle mani dell'usura, sia di non vedere altra via d'uscita che il suicidio".
(04 aprile 2012)

IL CASO

Imprenditore si uccide con una fucilata la sua azienda a un passo dal fallimento

E' successo in via del Cottanello, a Pietralata. Il corpo trovato dal figlio. Ha lasciato una lettera per spiegare il suo gesto. Nei giorni scorsi un corniciaio si era impiccato al Quadraro

di MASSIMO LUGLI



Si è ucciso con una fucilata nella sua azienda di via Cottanello, a Pietralata. Il suo corpo è stato trovato questa mattina dal figlio ventenne.

L'uomo, Mario Frascaco, di 59 anni, era un imprenditore, ma la sua società di progettazione e costruzione con profilati di alluminio, era in fallimento e gli operai in cassa integrazione. Prima di suicidarsi ha lasciato una lettera in cui parla di una "situazione lavorativa ed economica difficile". Sul posto è intervenuta la polizia.

Nei giorni scorsi [un corniciaio del Quadraro](#) si era impiccato nel [suo negozio](#). Era assediato dai creditori.

"Il secondo suicidio di un imprenditore avvenuto nel giro di poche ore nella nostra città" afferma il presidente della Confcommercio di Roma, Giuseppe Roscioli "ci lascia sgomenti e preoccupati. Sapere che alla radice di questi drammatici gesti ci sono cause economiche, storie di fallimenti aziendali, è ancora più scioccante perché significa che la crisi sta cominciando a colpire le vite stesse degli imprenditori e non più solo le loro attività. Per questo non possiamo più rimanere indifferenti: è arrivato il momento che le forze economiche del territorio facciano

sentire tutte insieme la loro voce per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla gravità del momento che stanno vivendo. Non possono essere più rinviate risposte concrete alle problematiche delle imprese, garantendo loro politiche di sviluppo e di sostegno di cui hanno disperatamente bisogno".

"Stava lottando con tenacia per salvare la sua attività e il lavoro dei suoi dipendenti - racconta il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato di Roma Erino Colombi - A maggio aveva in programma di partire per Dubai per partecipare insieme ad altri imprenditori alla missione organizzata dalla Cna per l'internazionalizzazione. Nei giorni scorsi aveva rinunciato, con nostro grande stupore. Oggi purtroppo ne comprendiamo tristemente le probabili ragioni".

"In due giorni due suicidi legati alla crisi economica e alla mancanza di lavoro" dice il capogruppo Pd alla Pisana Esterino Montino "Dopo il tragico gesto di ieri di un corniciaio romano che si è ucciso a Centocelle lasciando uno scarno biglietto con su scritto 'problemi economici insormontabili', oggi è la volta di un imprenditore che si è suicidato nella periferia della Capitale con un colpo di fucile perché la sua azienda era in crisi. Due uomini di circa 60 anni che hanno perso la vita schiacciati dalla disperazione, imprenditori soli che non hanno retto alle paure, alle insicurezze, ai debiti. Secondo la Cgia di Mestre, nel Lazio, le imprese che hanno chiuso per fallimento nel 2011 sono oltre 1200. Si allungano sempre di più le fila dei disoccupati, dei senza reddito, di chi non riesce a garantire dignità a se stesso e alla propria famiglia. Davanti ai dati e a questo allarme economico e sociale è necessario che le istituzioni facciano fronte comune per evitare il ripetersi di queste tragedie. Per il prossimo 18 aprile abbiamo ottenuto come opposizioni che si tenga un Consiglio straordinario per affrontare i temi della disoccupazione e della enorme crisi che sta falciando le piccole e medie imprese del Lazio. Spero non sia un'occasione liturgica, ma un momento di concreta assunzione di responsabilità da parte della politica e che da quella riunione vengano proposte concrete per creare un argine contro la mattanza di imprese e posti lavoro".

"Non immaginavo che la situazione economica della sua ditta fosse così grave. Questa crisi ci sta ammazzando tutti e Monti si porterà i morti sulla coscienza. Il mio amico non ha retto al peso di aver dovuto mettere in cassa integrazione almeno tre dei suoi dipendenti", commenta un amico di infanzia di Mario Frascaco "Quando l'ho saputo mi sono precipitato qui. Ancora non riesco a crederci. Ci conoscevo da una vita". Il cancello dell'azienda, che si

trova adiacente ad un cantiere in una traversa di via di Pietralata, è chiuso, e all'interno ci sono gli agenti della polizia che stanno effettuando i rilievi. Frasacco aveva tre figli.

"Il suicidio dell'imprenditore romano è una tragedia drammatica" afferma il presidente della Provincia Nicola Zingaretti "L'atto estremo è la punta di un iceberg di una situazione che noi vediamo tutti i giorni nelle strade, nelle persone che chiedono aiuto, nel numero incredibile di aumento di disoccupati e di famiglie che hanno ormai paura del futuro. Un episodio che chiarisce quanto sia urgente pensare, creare, proporre e realizzare un nuovo modello di sviluppo per voltare pagina in questo Paese. Ovviamente alla sua famiglia e a tutta quella comunità la più umile e, al tempo stesso, forte vicinanza delle istituzioni".

Infine il sindaco Alemanno: "Sono molto impressionato dal suicidio di un altro imprenditore avvenuto a Roma in pochi giorni. La crisi economica sta producendo un massacro tra le piccole e medie imprese italiane". "Un massacro - aggiunge Alemanno - che non è solo economico ma che coinvolge anche le persone, lavoratori che perdono l'impiego e imprenditori che vedono crollare la propria azienda. Questo è l'effetto di una gravissima mancanza di fiducia e di speranza nel futuro a cui il governo è chiamato a dare una risposta. I Comuni cercano di fare tutto il possibile ogni giorno, ma senza l'allentamento del Patto di stabilità e la possibilità di erogare pagamenti, si crea un effetto combinato e disposto tra tasse che aumentano e pagamenti che non vengono erogati. Bisogna almeno introdurre la possibilità di compensare tra tasse e pagamenti da parte delle Istituzioni pubbliche. Perché di fronte a 65 miliardi di arretrati nei pagamenti - conclude il sindaco - lo Stato non può pretendere di esigere le tasse".

E il 18 aprile è stata organizzata a Roma una fiaccolata "per gli imprenditori suicidi" davanti al Pantheon. Lo annuncia il presidente di Federlazio Maurizio Flammini. "Sarà una fiaccolata silenziosa per sensibilizzare su quella che sta diventando una vera e propria tragedia - spiega Flammini - in Italia dall'inizio della crisi si contano centinaia di imprenditori e lavoratori che si sono suicidati per problemi economici. Secondo alcune fonti sarebbero addirittura migliaia". Flammini precisa: "Abbiamo coinvolto tutte le associazioni datoriali e tutti i sindacati proprio per porre la massima attenzione su questo dramma. La crisi sta schiacciando le Pmi più di tutti gli altri, e, al momento, non vedo azioni forti da parte del governo".

(04 aprile 2012)

la Repubblica **PARMA.it**

Debiti, tenta il suicidio la polizia lo salva

Un 46enne è stato notato da una pattuglia oltre la balaustra, pronto a lasciarsi cadere nella Parma. Gli agenti lo hanno afferrato, salvandolo. L'uomo ha spiegato di avere problemi economici

Una pattuglia delle Volanti ha sventato un suicidio intorno alle 3 del mattino sul Ponte della Nazioni. Gli agenti hanno visto un 46enne marocchino oltre la ringhiera, pronto a spiccare un salto nel vuoto. Si sono avvicinati e mentre uno dei 2 poliziotti cercava di far ragionare il 46enne, il collega l'ha afferrato poco prima che si lanciasse nella Parma. Il marocchino è stato trasportato al Pronto soccorso, dove ha spiegato di avere problemi economici e famigliari. (r.c.)

(04 aprile 2012)



Aumentano i suicidi: la causa è della crisi

Giovedì, 05 Aprile 2012 10:02



di Susanna Grego

Si dice che questa crisi economica e finanziaria sia come una guerra. E pare avere molti effetti simili a quelli di una guerra: anche i morti.

Sono sempre più frequenti nelle pagine di cronaca i titoli sui suicidi di imprenditori, pensionati, disoccupati, che strozzati dai debiti e dalla fame, si toglono la vita. Sono di questi giorni i suicidi dell'imprenditore romano e dell'anziana a cui è stata ridotta la pensione.

A confermare questa preoccupante tendenza, il rapporto dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, basato sui dati Istat: tra il 2008 ed il 2010, il numero dei suicidi per motivi economici è salito del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio alle difficoltà economiche, sono cresciuti leggermente del 20%. Ciò significa 187 suicidi nel 2010, a fronte dei 150 del 2008, e 245 tentativi di compiere il gesto estremo, invece dei 204 del 2008. I dati sono concordi con quelli della ricerca Eures: sfiora i tremila il numero annuale dei suicidi in Italia nel 2009, uno al giorno, causati da motivi di lavoro. Precisamente in Italia ci sono stati 2.986 suicidi: un aumento del 5,6% rispetto all'anno precedente. Anche secondo l'Eures, le cause di questo boom sono state la crisi economica e il crollo dell'occupazione. Sono stati 357 i suicidi compiuti da disoccupati, di cui 272 che avevano perso il lavoro e 85 in cerca di prima occupazione, con una crescita del 37,3% rispetto ai 260 casi del 2008.

"E' necessario intervenire con misure emergenziali - dice il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - Come Associazione ci siamo attivati sia a livello nazionale, sia a livello regionale, per dare vita ad un fondo di solidarietà col fine di evitare i suicidi tra i piccoli imprenditori".

Mentre la Confesercenti avvisa che sono in arrivo nuove tasse per le pmi: un piccolo imprenditore, con fatturato di 50 mila euro e con un locale di 100 mq, secondo lo studio per il prossimo anno avrebbe un onere aggiuntivo annuo fra i 3530 e i 5180 euro, a seconda della zona in cui si trova.



Crisi: Cgia, suicidi per motivi economici cresciuti del 24,6%

04 Aprile 2012 - 18:23

(ASCA) - Roma, 4 apr - Tra il 2008 ed il 2010, segnala la CGIA di Mestre, i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio, sempre legati alle difficoltà economiche, sono cresciuti leggermente meno: + 20%.

Dopo l'ennesimo suicidio di un imprenditore avvenuto oggi a Roma, la CGIA di Mestre torna su questa piaga sociale analizzando i dati sui suicidi denunciati alle forze dell'ordine in questi ultimi anni di dura crisi economica.

Purtroppo, segnalano dalla CGIA, i dati forniti dall'Istat non ci consentono di riconoscere la professione svolta da queste persone (ovvero, se fossero imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati, etc.).

In termini assoluti, a fronte di 150 suicidi per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010 (ultimo anno disponibile) i gesti estremi per motivi economici sono saliti a 187, mentre i tentativi di suicidio sono passati da 204 a 245.

"Dopo l'ennesimo gesto estremo che si è verificato oggi - sottolinea il segretario della CGIA, Giuseppe Bortolussi - e' necessario intervenire con misure emergenziali.

Sicuramente c'è un effetto imitazione e, come spesso succede in questi casi, il denominatore comune di tutte queste tragedie è la crisi economica. La sua gravità ha suscitato in molti piccoli imprenditori la perdita di sicurezza, solitudine, disperazione e ribellione contro un mondo che si sta rivelando cinico e inospitale. Come Associazione - conclude Bortolussi - ci siamo attivati sia a livello nazionale, sia a livello regionale per dar vita ad un fondo di solidarietà col fine di evitare i suicidi tra i piccoli imprenditori. La Regione Veneto, che presenterà questa iniziativa nelle prossime settimane, ha in serbo un provvedimento di legge, con un plafond di 6 milioni di euro, che costituirà una prima risposta a questa grave emergenza che ha colpito soprattutto il Nordest".

il Giornale.it

La crisi ammazza gli italiani: profitti ai minimi dal '95, cresce il numero dei suicidi

[Ieri un uomo si è tolto la vita a Roma.](#) Tra il 2008 ed il 2010 i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio sono cresciuti di circa il 20%

di [Andrea Indini](#) - 05 aprile 2012, 10:41

È un dato che fa spavento. Tra il 2008 ed il 2010 i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio, sempre legati alle difficoltà economiche, sono cresciuti di circa il 20%.



Produzione industriale
Ingrandisci immagine

Sono i piccoli e medi imprenditori che non ce la fanno più: strozzati dalle nuove tasse, azzoppati da una crisi economica non loro, immobilizzati dai continui rincari sui carburanti e impauriti dall'accrescere dei debiti. Quel 24,6% fa davvero spavento perché è un *trend* cui l'Italia si sta tragicamente abituando: solo ieri un altro imprenditore, Mario Frascaccio, si è tolto la vita a Roma travolto dalla preoccupazione per il futuro della propria ditta.

La preoccupazione resta alta.

I [dati Istat](#) sono tutt'altro che rassicuranti: nel 2011 la quota di profitto delle società non finanziarie si è attestata al 40,4%, il valore più basso dal 1995, con una riduzione dell'1,1% rispetto al 2010. Mentre la politica si divide sulla riforma del mercato del lavoro, sulle pmi si abbatte una nuova ondata di tasse. Il 2012 ne è infestato: dall'aumento dell'Irpef regionale e comunale all'introduzione dell'Imu, dall'aumento di due punti percentuali dell'Iva al costo eccessivo della benzina. Troppi balzelli, troppe tasse. Gli imprenditori sono in ginocchio. A raccogliere questo grido di dolore è la [Cgia di Mestre](#) che ritorna su questa piaga sociale analizzando i dati sui suicidi denunciati alle forze dell'ordine in questi ultimi anni di dura crisi economica. Purtroppo, segnalano i tecnici della Cgia, i dati forniti dall'Istat non permettono di riconoscere la professione svolta da queste persone. In termini assoluti, tuttavia, a fronte di 150 suicidi per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010 (ultimo anno disponibile) i gesti estremi per motivi economici sono saliti a 187, mentre i tentativi di suicidio sono passati da 204 a 245. E il 2012 non è da meno: ogni giorno assistiamo a tragici fatti di cronaca nera che dovrebbero suonare come campanello d'allarme.

Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro ci specula sopra. Come suo solito, fa lo *show* in Aula e punta il dito contro il presidente del Consiglio. "Monti - dice l'ex pm - hai questi suicidi sulla tua coscienza". Demagogia, appunto. Demagogia che non risolve certo il problema. Perché, come hanno dimostrato anche i dati sul settore delle auto pubblicati lunedì scorso, i pesanti cali sono dati da un *mix* esplosivo generato dalla crisi economica, dai continui scioperi dei sindacati e dagli eccessivi rincari degli ultimi mesi. Il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi invita le istituzioni a "intervenire con misure emergenziali". "Sicuramente c'è un effetto imitazione e, come spesso succede in questi casi, il denominatore comune di tutte queste tragedie è la crisi economica - spiega Bortolussi - la sua gravità ha suscitato in molti piccoli imprenditori la perdita di sicurezza, solitudine, disperazione e ribellione contro un mondo che si sta rivelando cinico e inospitale". Come associazione la Cgia di Mestre si è già attivata sia a livello nazionale sia a livello regionale per dar vita a un fondo di solidarietà col fine di evitare i suicidi tra i piccoli imprenditori. La Regione Veneto presenterà questa iniziativa già nelle prossime settimane: sul tavolo del governatore Luca Zaia c'è infatti un provvedimento di legge che prevede un *plafond* di 6 milioni di euro.

"Questa proposta - conclude Bortolussi - costituirà una prima risposta a questa grave emergenza che ha colpito soprattutto il Nordest".



di Redazione Il Fatto Quotidiano | Forlì | [4 aprile 2012](#)

Forlì, 85enne tenta il suicidio per paura di perdere la casa

L'abitazione è stata messa all'asta in tribunale per problemi finanziari. Le condizioni della donna, estratta dal pozzo nel quale si era gettata, sono in miglioramento. Sono diciassette le persone che in Italia da inizio 2012 hanno tentato il suicidio per problemi legati alla crisi economica



Le avevano messo all'asta la casa per risolvere dei **problemi economici**. Per questo motivo, ieri mattina a Forlì, un'anziana di 85 anni ha tentato il **suicidio** gettandosi in un pozzo.

Lì sarebbe rimasta, nel cortile della sua abitazione in via Don Servadei all'estremo nord della periferia cittadina, per circa un'ora, fino a quando è stata **salvata** dagli uomini dei vigili del fuoco.

La donna vive sola. A dare l'allarme è stata la sorella, che era andata a trovarla e si è insospettita non vedendola in casa. Precipitata per quasi tre metri, l'anziana era già in stato di **ipotermia** e non avrebbe potuto resistere a lungo. L'operazione di recupero è stata effettuata dagli uomini della squadra alpino-fluviale dei vigili del fuoco, che sono intervenuti in tempi rapidi.

La donna è stata estratta dal pozzo cosciente e portata all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì. Il giorno dopo le sue condizioni sono in netto miglioramento, ma data l'età i medici non si sbilanciano sulla prognosi.

Il suicidio sarebbe dovuto, secondo le prime fonti investigative, alla **disperazione** della donna di perdere la casa, messa all'asta in tribunale per problemi economici. Il volo di quattro metri, però è finito nell'acqua gelida e l'istinto di sopravvivenza avrebbe comunque spinto l'anziana signora ad aggrapparsi ad un tubo della pompa che aspira l'acqua e salvarsi.

Sono sedici, e con il gesto a Forlì di ieri diciassette, le persone che in Italia da gennaio ad oggi hanno tentato il suicidio per motivi legati alla **crisi economica**. Solo pochi giorni fa, a Bologna, il tragico tentativo di suicidio di un artigiano davanti all'Agenzia delle Entrate.



ROMA - sociale
Si suicida imprenditore,
la sua azienda era in crisi



04.04.2012

E' successo a Pietralata, l'uomo aveva accumulato un debito di 200 mila euro col fisco. Gli operai in cassaintegrazione. In un biglietto le ragioni del gesto.

redazione - 04.04.2012

Aveva 59 anni, si è sparato nei locali della sua ditta, in via Cottanello 13 in zona Pietralata, con un fucile da caccia regolarmente detenuto. Un colpo al petto. A trovarlo, ormai deceduto, è stato il figlio diciannovenne. L'uomo si chiamava Mario Frasacco, uan persona conosciuta e stimata per il suo lavoro, iscritto alla Confederazione nazionale degli artigiani. Ha lasciato una lettera alla famiglia: chiede scusa alla famiglia per la sua decisione disperata e parla della grave crisi economica della sua azienda.

L'uomo era titolare della ditta Cpa Srl che fa costruzioni e progettazioni in alluminio. Da tempo la ditta è in crisi, tre gli operai in cassa integrazione. Un enorme debito accumulato con il fisco, che da 50 mila euro era diventato di 200 mila. Una preoccupazione per il futuro che non ha saputo reggere. Terribili ma spontanee le parole di un amico di infanzia di Frasacco, accorso sul posto subito dopo aver saputo la notizia: "Questa crisi ci sta ammazzando tutti e Monti si porterà i morti sulla coscienza".

La Cna ha voluto specificare che la Cpa Srl "non era fallita come ha scritto qualcuno". Al contrario "Frasacco stava reagendo, aveva in programma di partecipare a un viaggio a Dubai organizzato da noi proprio per trovare nuovi mercati. Poi ha rinunciato, con nostro grade stupore, ora ne comprendiamo le ragioni".

E' il secondo suicidio nella capitale , era successo il 2 aprile anche a un artigiano, un corniciaio di Centocelle che si era impiccato a una trave. Nel biglietto che ha lasciato parlava anche di debiti a cui non sapeva più come fronteggiare. In questo caso forse ci sono di mezzo gli strozzini, la polizia indaga.

Comunque è sempre più alta la percentuale di dipendenti licenziati o di imprenditori che si toglono la vita schiacciati dalla depressione causa dal lavoro che non c'è. Secondo un recente rapporto della Cgia di Mestre, tra il 2008 (inizio della crisi economica) e il 2010 sarebbero saliti del 24,6%.

Suicidi in aumento a causa della crisi. In ginocchio imprenditori e lavoratori.



Miriam Fusconi (5 aprile 2012)

crisi, preoccupazione nel mondo del lavoro, aumentano i suicidi (foto di repertorio)

CRISI & SUICIDI. Molti non si stupiranno ma è ufficiale: sono aumentati i suicidi per motivi economici. La CGIA di Mestre comunica che tra il 2008 ed il 2010, i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, e del 20% i tentativi di suicidio.

I NUMERI. I suicidi denunciati alle forze dell'ordine, per ragioni economiche, nel 2008 sono stati 150, mentre nel 2010 sono saliti a 187. I tentativi di suicidio sono saliti da 204 a 245. E stiamo parlando 'solo' dei dati che arrivano al 2010, quali saranno i numeri del 2011 e di questi primi mesi del 2012? La sensazione – probabilmente alimentata anche dai media – è che questo numero continui ad aumentare, e forse con percentuali ancora più preoccupanti.

ALLARME SOCIALE. Ormai è cosa quotidiana ricevere la triste notizia di un lavoratore o un imprenditore che si è tolto la vita a causa di difficoltà economiche. Anche ieri un imprenditore si è suicidato a Roma, non reggendo più il peso delle preoccupazioni legate alla situazione economica della propria ditta.

Nel frattempo la politica non trova un accordo sulla riforma del mercato del [lavoro](#) e le tasse aumentano o ne nascono di nuove, aumentando le difficoltà delle piccole e medie imprese di cui è costellata l'Italia. E' aumentata l'Irpef regionale, è ritornata l'ICI sotto forma di Imu, l'Iva aumenta,

per non parlare del costo della benzina, ormai insostenibile. Tutto questo pesa sugli imprenditori e sui lavoratori.

La CGIA si è attivata a livello nazionale e regionale, per dare vita ad un fondo di solidarietà col fine di evitare i suicidi tra i piccoli imprenditori.



SUICIDI/ Cgia di Mestre: aumentati del 24,6% per colpa della crisi economica

giovedì 5 aprile 2012

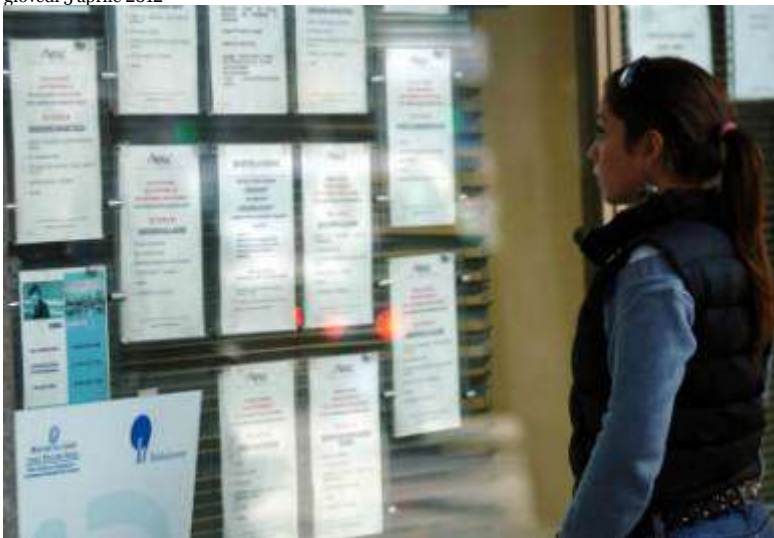


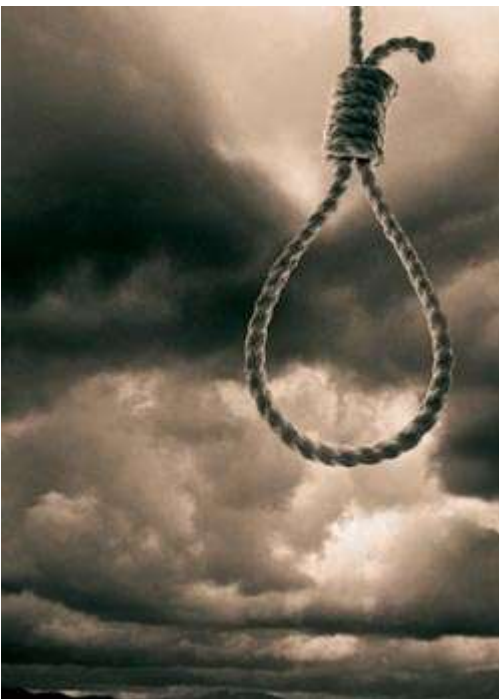
Foto Infophoto

I suicidi per motivi cosiddetti economici sono in terribile aumento. Nelle ultime ore si sono aggiunti due nuovi drammatici casi, quello di un imprenditore di Milano che aveva fatto fallimento, lasciato dalla moglie, si è impiccato, e quello di un altro imprenditore, questa volta a Roma, che si è sparato al petto. La sua azienda era in fallimento. Quasi ogni giorno negli ultimi mesi il bollettino dei suicidi per motivi economici fa registrare un nuovo episodio. La Cgia, Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre, ne ha fatto uno studio e rivela che dal 2008 al 2010 i casi di suicidi sono aumentati del 24,6%: dentro ci sono gli imprenditori, ma anche i lavoratori dipendenti e i pensionati. Aumentano anche se in misura minore i tentativi di suicidi, sempre per lo stesso motivo: un aumento del 20%. La crisi economica spazza via dunque non solo posti di lavoro, ma anche vite umane. Il documento fornisce cifre drammatiche: nel 2008 si sono registrati 150 suicidi per ragioni economiche; nel 2010 la cifra era cresciuta sino a toccare i 187 casi. Commenta la situazione il segretario della Cgia, Bortolussi, dicendo che dopo gli ultimi gesti estremi registrati, è necessario intervenire con misure di emergenza. Se è vero che c'è un effetto imitazione, spiega, nell'alto numero di suicidi che si susseguono quasi ogni giorno, è anche vero che a scatenarli è la crisi economica. *"La sua gravità ha suscitato in molti piccoli imprenditori la perdita di sicurezza, solitudine, disperazione e ribellione contro un mondo che si sta rivelando cinico e insospitale"* dice Bortolussi. L'Associazione di Mestre, dice, si è già attivata anche a livello nazionale come a quello regionale. L'idea è stata quella di dar vita a un fondo di solidarietà con l'intento di fermare i suicidi tra i piccoli imprenditori. L'ultimo caso dicevamo si è registrato a Roma: Mario Frascaco, 59 anni, titolare di una azienda specializzata in costruzioni di alluminio, si è sparato nel suo appartamento. Ha trovato il corpo il figlio di 19 anni. L'uomo ha lasciato una lettera in cui ha spiegato i motivi del suo gesto. Nella lettera chiede scusa e fa riferimento alla crisi: la sua azienda infatti sta rischiando di fallire, con diciannove operai in cassa integrazione. Solo lo scorso 2 aprile un'altra persona si era impiccata sempre a Roma, un artigiano di 57 anni. La sua attività era fabbricare cornici, il suo negozio era molto conosciuto nel centro storico della capitale. Anche lui è stato trovato dal figlio, impiccato a una trave del suo negozio. Anche per lui una lettera di addio: problemi economici insormontabili, ha scritto.



Suicidi imprenditori: i dati ufficiali

Articolo del 5 Apr 2012 |



Continuano i suicidi degli imprenditori italiani caduti nella spirale della crisi e del fallimento delle loro imprese.

Ultimo, in ordine di tempo, il suicidio di un imprenditore romano di 59 anni. L'uomo si è tolto la vita in casa, sparandosi un colpo di fucile allo stomaco.

Ogni suicidio rappresenta un singolo dramma, una tragedia che si unisce a quella di tantissimi imprenditori e di molte altre persone colpite in maniera inesorabile dagli effetti della crisi economica.

Queste tragedie, oggi, diventano dati ufficiali divulgati dalla Cgia (Associazione Artigiani e Piccole Imprese) di Mestre, che rende noti numeri allarmanti: dal 2008 al 2010 i suicidi per motivi economici avrebbero sfiorato il 25%.

Cresciuti, nello stesso periodo, anche i tentativi di suicidio che si attestano al 20%.

Nel 2010, in Italia, i casi di suicidio legati alla crisi economica sono stati 187, mentre i tentativi di suicidio sono passati dai 204 del 2008 ai 245 del 2010.

L'aumento dei suicidi si collega ai nefasti effetti della crisi che, sempre secondo i dati della Cgia, avrebbero causato la chiusura di oltre 10 mila imprese e provocato la perdita di almeno 50 mila posti di lavoro.



[Il dato è tratto di Stefano Natoli](#)

4 aprile 2012 - 21:44

Quegli imprenditori travolti da crisi, ritardi nei pagamenti e credit crunch

Un altro imprenditore si è ucciso oggi alla periferia di Roma con un colpo di arma da fuoco, probabilmente a causa di problemi legati alla sua attività. Nei giorni scorsi, sempre a Roma, un corniciaio si era impiccato per gli stessi motivi. Episodi che diventano purtroppo sempre più frequenti: un vero e proprio bollettino di guerra (e di disperazione) che purtroppo bisogna aggiornare sempre più di frequente. La crisi continua infatti a colpire duro, nel centro come nel sud e nel nord del Paese. Solo in Veneto nell'ultimo anno sono più di 50 i piccoli imprenditori che si sono tolti la vita. Un dato decisamente allarmante. Che conferma un trend purtroppo di lunga durata.

Suicidi in aumento del 25% fra 2008 e 2010. La Cgia di Mestre segnala che fra 2008 e 2010 i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio - sempre legati alle difficoltà economiche - sono cresciuti del 20 per cento. In termini assoluti, a fronte di 150 suicidi per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010 (ultimo anno disponibile) i gesti estremi per motivi economici sono saliti a 187, mentre i tentativi di suicidio sono passati da 204 a 245.

In Veneto nasce il primo sportello anti-suicidi. "Dietro ad ogni imprenditore c'è un uomo e dietro ad ogni uomo la storia di un fallimento e di tanta vergogna, ed è proprio questa vergogna che va cancellata per tornare a vivere". È questa idea che ha spinto Confartigianato Asolo-Montebelluna -

insieme a Caritas e Usl 8 - a dar vita al progetto Life Auxilium. “Si tratta di un numero verde per gli imprenditori in crisi - spiega il presidente Stefano Zanatta - una sorta di sportello anti-suicidi per i piccoli industriali sopraffatti dal difficile momento economico”. La Regione Veneto, dal canto suo, ha in serbo un provvedimento di legge, con un plafond di 6 milioni di euro, per affrontare questa grave emergenza che ha colpito soprattutto il Nordest.

Nel 2011 fallite 11.615 aziende. A spingere i suicidi sono nella maggior parte dei casi problemi economici. E la conferma arriva dalle statistiche. Solo nel 2011 - sottolinea ancora la Cgia di Mestre - ben 11.615 aziende hanno chiuso i battenti per fallimento, un dato mai toccato in questi ultimi quattro anni. Un record che ci segnala quanto siano in difficoltà le imprese italiane, soprattutto quelle di piccole dimensioni. “La stretta creditizia, i ritardi nei pagamenti e il forte calo della domanda interna - segnala il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli a portare i libri in Tribunale. Purtroppo, questo dramma non è stato vissuto solo da questi datori di lavoro, ma anche dai loro dipendenti che, secondo una nostra prima stima, in almeno 50.000 hanno perso il posto di lavoro”. A fronte di 11.615 imprenditori italiani che hanno portato i libri contabili in Tribunale infatti, circa 3.600 (pari al 31% del totale) lo hanno fatto per l'impossibilità di incassare in tempi ragionevoli le proprie spettanze. Una situazione, purtroppo, che tra l'altro non ha eguali in Europa. Nel nostro Paese infatti i ritardi superano la media europea di 26 giorni, il che significa circa un 30% di tempo in più di attesa. Che purtroppo per molte piccole e medie realtà spesso è fatale. Servono misure emergenziali. Lo Stato batta un colpo!



Giovedì 5 Aprile 2012

Cgia: in due anni i suicidi sono aumentati del 25%



ore 09:02 -

VENEZIA - Allarmante il rapporto della Cgia di Mestre: tra il 2008 e il 2010 (ultimo anno per cui si hanno i dati completi) i suicidi per motivi economici sono passati da 150 a 187, con un aumento del 24,5%. In aumento anche i tentativi di suicidio, passati da 204 a 245, con un aumento del 20%. Lo studio parte dai dati degli ultimi mesi, dove stanno aumentando in maniera esponenziale i suicidi di imprenditori sull'orlo del fallimento, o di dipendenti che vengono licenziati, oppure ancora di pensionati che non reggono a vedere la loro pensione diminuire. E la cosa sembra essere peggiorata rispetto al 2010. Infatti, 187 suicidi in un anno significa uno ogni due giorni, un ritmo già molto elevato. Ma adesso siamo arrivati a quasi una notizia del genere al giorno. Certo, alcuni casi hanno particolare rilievo per la modalità (come l'imprenditore che a Bologna si è dato fuoco in macchina), ma sono altrettanto letali dei due casi di ieri, con il 51enne che a Milano si è impiccato perché aveva perso il lavoro e si era separato dalla moglie e l'imprenditore che si è sparato una fucilata perché stava fallendo. Sempre ieri, il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro alla Camera ha accusato il Presidente del Consiglio Mario Monti di avere sulla coscienza questi suicidi, dato che con le sue manovre sta danneggiando i cittadini. Ma, come si vede dalle statistiche, questo è un andamento in crescita sin dall'inizio della crisi.

[di Antonio Rispoli](#)



EMERGENCY

Italia, imprenditori in difficoltà: suicidi in aumento del 24 per cento

5 aprile 2012



Imprenditori, pensionati e lavoratori dipendenti: la crisi non ha risparmiato proprio nessuno. Secondo i dati diffusi dalla Cgia (Associazione Artigiani Piccole Imprese) di Mestre dal 2008 al 2010 i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6 per cento. In generale la Cgia ha sottolineato che anche i tentativi di suicidio legati sempre a questioni economiche sono aumentati del 20 per cento.

Ultimo suicidio in ordine di tempo quello di un imprenditore della Capitale, avvenuto ieri, che si è tolto la vita a causa di problemi legati alla sua attività.

I numeri sono impressionanti: nel 2008 le difficoltà economiche hanno spinto a compiere il gesto estremo ben 150 persone. Peggiori i dati relativi al 2010 che hanno visto i casi salire a 187. Alto anche il numero dei tentativi di suicidio che sono passati da 204 a 245.

Le difficoltà economico-finanziarie legate alla crisi hanno anche causato la chiusura di migliaia di imprese. Ben 11.615 attività sono state chiuse per fallimento. Un dato, spiegano dalla Cgia "mai visto negli anni precedenti". Il dato che fa discutere è che delle oltre undicimila aziende che hanno portato i libri in tribunale, ben 3.600 sono state costrette a farlo per "l'impossibilità di incassare in tempi ragionevoli le proprie spettanze".

"La stretta creditizia, i ritardi nei pagamenti e il forte calo della domanda interna – segnala il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi – sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli a portare i libri in Tribunale. Purtroppo, questo dramma non è stato vissuto solo da questi datori di lavoro, ma anche dai loro dipendenti che, secondo una nostra prima stima, in almeno 50mila hanno perso il posto di lavoro".



Crisi. In aumento i suicidi per ragioni economiche

04 apr, 2012 |



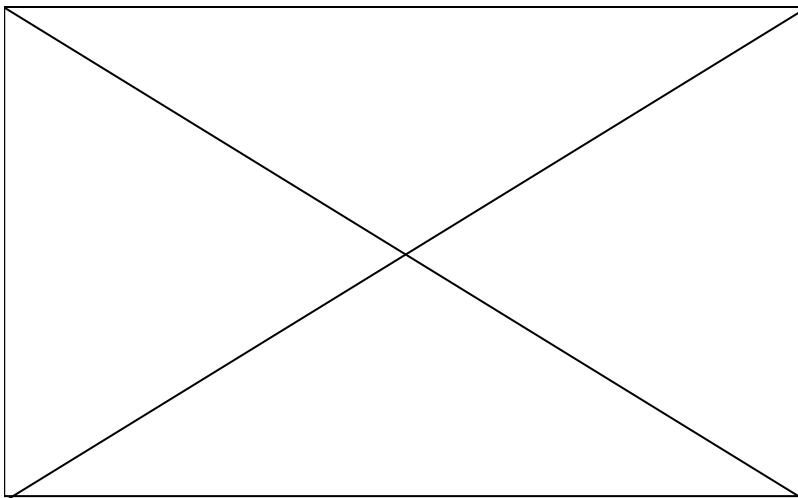
Tra il 2008 ed il 2010, i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio, sempre legati alle difficoltà economiche, sono cresciuti leggermente meno: + 20%. Lo rende noto la Cgia di Mestre, con una nota diffusa dopo l'ennesimo suicidio di un imprenditore avvenuto oggi a Roma. "In termini assoluti, a fronte di 150 suicidi per ragioni economiche registrati nel 2008, nel 2010, ultimo anno disponibile, i gesti estremi per motivi economici sono saliti a 187, mentre i tentativi di suicidio sono passati da 204 a 245 – spiega il documento dell'associazione – Dopo l'ennesimo gesto estremo che si è verificato oggi è necessario intervenire con misure emergenziali".

CORRIERE DELLA SERA *it*

POI APOSTROFA IL GOVERNO: «LADRO E LATITANTE».

Di Pietro: «Monti ha i suicidi sulla coscienza»

Il leader Idv: «Mentre il presidente Monti dice le bugie sulla crisi che sarebbe finita ci sono persone che si ammazzano»



MILANO - Durissimo, più del solito. «Mentre il presidente Monti dice le bugie sulla crisi che sarebbe finita ci sono persone che si suicidano. Quelle persone che si suicidano il presidente Monti le ha sulla coscienza»: è questo l'attacco che il leader dell'Idv Antonio Di Pietro riserva al governo durante le dichiarazioni di voto nell'aula della Camera sul dl semplificazioni poi approvato da Montecitorio.

L'INVETTIVA - Apostrofando il governo come «ladro» e «latitante», Di Pietro, duramente contestato dai banchi del Pd, osserva: «I problemi del paese non si risolvono con l'articolo 18 ma con una nuova legge elettorale che cambi questa platea che indegnamente compone il nostro Parlamento». Infine, il

leader di Idv si rivolge ancora al governo: «Siete arrivati per risolvere i problemi e fate pagare l'Imu agli ospizi esentandone le fondazioni bancarie. Siete al servizio delle lobby».

LE REAZIONI - Immediate le reazioni delle forze politiche alle parole di Di Pietro. «Le parole dell'onorevole Di Pietro sono inaccettabili e ancor più gravi perché pronunciate in un'aula parlamentare. Un conto è criticare, come è legittimo fare, i provvedimenti del presidente Monti e del governo per il contrasto alla crisi, un'altra è attribuirgli direttamente una qualche responsabilità sui recenti dolorosi fatti di cronaca che hanno visto coinvolti imprenditori italiani. Passano i governi, ma il modo di fare opposizione di Di Pietro resta sempre scandito da strumentalizzazioni e propaganda irresponsabile» sottolinea in una nota il vice capogruppo dell'Udc alla Camera, **Gian Luca Galletti**.

«Inaccettabile e da condannare con totale fermezza». Questo il commento del deputato **Francesco Boccia** del Partito Democratico. «Ritengo grave e pericoloso - aggiunge Boccia - che un leader di partito usi un simile linguaggio in Parlamento. In questo caso non c'entra niente la libertà di criticare, anche duramente, la politica del governo, ma si tratta solo di un esempio di irresponsabilità».

«Da Di Pietro sono giunte oggi parole insensate e violente contro il presidente del Consiglio, Mario Monti. Scegliere, come ha fatto l'ex magistrato ed ex ministro della Repubblica, la logica del "tanto peggio, tanto meglio", strumentalizzando le difficoltà di tanti italiani, è da irresponsabile» ha sottolineato successivamente il capogruppo di Fli alla Camera, **Benedetto Della Vedova**.

Critico con Di Pietro anche **Maurizio Lupi** del Pdl: «Le parole irresponsabili pronunciate da Antonio di Pietro offendono la memoria di tutti coloro che la crisi ha spinto verso il gesto disperato del suicidio. Invece di colpevolizzare il presidente Monti il leader Dell'idv farebbe bene ad abbassare i toni per evitare che una situazione già tesa peggiori. Non strumentalizziamo i morti lavoriamo tutti insieme per evitare che certi gesti si ripetano».

4 aprile 2012 | 17:

CORRIERE DELLA SERA *it*

DRAMMA DELLA CRISI ECONOMICA

Imprenditore di 59 anni si suicida la sua azienda era in fallimento

In una lettera l'uomo ha chiesto scusa per il gesto e fatto esplicito riferimento alle difficoltà economiche



ROMA - Si è ucciso in casa, sparandosi un colpo di fucile in pancia. Mario Frascaccio era un imprenditore in difficoltà: lo ha lasciato scritto. Si è ucciso in un appartamento all'interno di uno stabile di via del Cottanello, nella zona est della Capitale, tra Pietralata e Tiburtina. E' il secondo suicidio nella capitale in pochi giorni, legato a problemi di lavoro. La sua azienda, specializzata in costruzioni in alluminio, era in fallimento e gli operai in cassa integrazione. A trovare il cadavere è stato il figlio di 19 anni. In una lettera l'uomo, 59 anni, ha chiesto scusa per il gesto e ha fatto esplicito riferimento alla situazione economica.

IL PRECEDENTE - Il 2 aprile scorso un artigiano di 57 anni si era impiccato all'interno della sua bottega di Centocelle a Roma perché la sua attività era in crisi. L'uomo, che fabbricava cornici, si era tolto la vita con una corda fissata ad una trave del soffitto del suo piccolo storico negozio. A trovare il corpo era stato il figlio, che aveva anche trovato un biglietto lasciato dal padre, in cui il 57enne spiegava il gesto a causa di «problemi economici insormontabili» e dei debiti che l'uomo avrebbe contratto, schiacciato anche dalle troppe tasse. Un dramma che sembra legato al prestito a strozzo ormai radicato nella periferia romana. Sulla vicenda indaga la polizia.

- Erino Colombi, presidente della Cna di Roma, aveva in programma di partire con una missione di imprenditori alla missione di internazionalizzazione. Nei giorni scorsi aveva rinunciato, con nostro grande stupore. Oggi purtroppo ne abbiamo denunciato le probabili ragioni. L'appello di Colombi è: «Fermiamo questa catena. Appena a cui sono condannati gli imprenditori romani».



COLOMBI: «FERMIAMO QUESTA CATENA» Cna di Roma, racconta che l'imprenditore «a maggio per Dubai per partecipare insieme ad altri organizzati dalla Cna di Roma per giorni scorsi aveva rinunciato, con nostro grande stupore. Oggi purtroppo ne abbiamo denunciato le probabili ragioni. L'appello di Colombi è: «Fermiamo questa catena. Appena a cui sono condannati gli imprenditori romani».



DI PIETRO ATTACCA - Di Pietro ha contestato duramente la politica economica del governo, sostenendo che il premier Mario Monti «ha sulla coscienza» i suicidi delle persone «che non arrivano a fine mese».

Proprio lo stesso giorno alla Camera il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro ha contestato duramente la politica economica del governo, sostenendo che il premier Mario Monti «ha sulla coscienza» i suicidi delle persone «che non arrivano a fine mese».

4 aprile 2012 (modifica il 5 aprile 2012) © RIPRODUZIONE RISERVATA